

Quando si farà quell'intervento?

● Gentile Direttore, le scrivo per raccontarle la situazione che sta da mesi subendo mio marito. A fine luglio ci siamo dovuti rivolgere al pronto soccorso del nostro ospedale per un improvviso attacco di coliche da colecisti. Dopo un'attesa di 7 ore (diciamo che va bene) è stato dimesso programmando un appuntamento con l'urologo per il giorno seguente. L'urologo ordina subito il ricovero per un intervento di stenting, un rene era in sofferenza. La rimozione del calcolo viene invece posticipata ad un secondo momento.

Più nulla fino all'11 dicembre, 3 mesi e mezzo dopo, quando mio marito effettua il pre-ricovero con previsione di intervento il 28 o il 31 dicembre scorso. L'intervento verrà poi effettivamente programmato per il 2 gennaio ma, 2 giorni prima, veniamo contattati per annullare l'operazione a seguito di un guasto al macchinario.

Il 4 gennaio veniamo subito ricontattati per riprogrammare l'intervento per il 6 gennaio, bene. In tale giorno mio marito viene ricoverato ma rimandato a casa la sera stessa per un nuovo guasto al macchinario. Più nessuna notizia fino al 15 gennaio, quando mio marito prova a contattare l'ospedale per avere informazioni. Viene ricontattato il giorno seguente confermando una nuova data: il 24 gennaio.

E se non avessimo richiamato noi? Mah... Arriviamo a giovedì 24, nuovo ricovero, intervento programmato per le 13 circa.

C'è un imprevisto con gli interventi precedenti, l'orario slitta alle 18. Le 18 passano. Niente, rinviato forse al giorno seguente o a lunedì. Ormai esasperato mio marito viene comunque tenuto in ospedale mentre io vado a casa per tornare la mattina seguente. Venerdì 25. Verso mezzogiorno inizia la preparazione per l'intervento. A metà pomeriggio tutto annullato, si torna a casa, nuovamente.

Ci viene detto che verremo ricontattati tra 15 giorni, quando verrà stabilito il nuovo calendario degli interventi. A questo punto la pazienza è terminata, io ero anche una delle poche persone ad avere fiducia nell'ospedale di Piacenza, che lo difendeva ad ogni occasione. Dopo una situazione del genere, dopo che mio marito ha subito questa situazione vergognosa, 3 punture preparatorie con relativi digiuni e ricoveri, dopo le scuse più assurde che ho sentito, dico basta.

Non si può mortificare una persona in questo modo, gli imprevisti esistono ed esisteranno sempre, nessuno pretende miracoli. Ma è proprio in queste situazioni in cui si vede davvero se la gestione di un ospedale è in grado di gestirli.

Dopo questa storia io posso dire con certezza che questo reparto non è in grado di gestirli, annullando di fatto ogni fiducia riposta in esso. Ora siamo ancora qua, il calcolo è ancora al suo posto dopo 6 mesi dall'entrata in pronto soccorso, e aspetteremo altri 15 giorni, nella speranza di non essere rimandati nuovamente a casa, o di non morire prima.

Gina Gualazzi